

STATI UNITI Il programma delle iniziative ufficiali per l'insediamento del presidente

Iniziati i festeggiamenti per la rielezione di Reagan

Lunedì prossimo la cerimonia del giuramento - È previsto anche un ballo per i giovani - La partecipazione della «gente comune» - Si ritiene che il costo complessivo dell'operazione si aggiri sui 12 milioni di dollari

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Una rutilante sparata di fuochi d'artificio dà il via, stasera a Washington, alle cerimonie inaugurali del secondo mandato di Ronald Reagan. Il presidente entra ufficialmente in carica il 20 gennaio successivo alla giornata in cui si svolgono le elezioni e in questa data egli deve giurare, ponendo la mano destra sulla Bibbia, dinanzi al presidente della Corte suprema. Quest'anno di giuramenti ce ne saranno due: uno in privato, alla Casa Bianca, nel giorno designato che capita di domenica (proprio nella domenica in cui le due più forti squadre di football americano, i «49» di San Francisco e i «Delfini» di Miami si disputano la supercoppa, un evento sportivo che calamita gli americani davanti agli schermi televisivi), l'altro in pubblico lunedì. All'esterno del Campidoglio se è bel tempo, all'interno se continuerà a nevicare come ieri, Ronald Reagan ripeterà la scena sotto gli occhi delle telecamere, osservando il copione che in questi giorni è stato provato e riprovato da volenterosi militari con appesi al collo i cartellini coi nomi dei personaggi che rappresentavano «Mr. President», «Mrs. Reagan», ecc. ecc.

mentre esattamente 17 giorni dopo il giuramento, Ronald Reagan festeggerà il 74° compleanno e la sua Bibbia sembra quanto mai solida. Il leader che era arrivato alla presidenza alla più tarda età, Eisenhower, aveva 70 quando lasciò la Casa Bianca, dopo un infarto e una grave operazione intestinale. Washington e Jefferson giurano a 57 anni, Lincoln a 52, Roosevelt (Franklin Delano) giurò la prima volta a 51 anni, Kennedy a 43. Ma il presidente più vecchio della storia americana ha ottenuto l'innatato consenso degli elettori giovani (il 60 per cento dei votanti tra i 18 e i 29 anni), ribaltando una tendenza già favorevole ai democratici. E per celebrare questo successo cerimonie speciali saranno dedicate al giorno successivo, un obbligo di abiti da sera) nella serata di lunedì, una sfilata, concerti, un'assemblea con tremila invitati e un discorso del vicepresidente Bush.

Altra novità politica che darà il tono alla seconda inaugurazione di Reagan è il tocco populista che il maestro delle cerimonie, il vicecapo di gabinetto Michael Deaver, ha impresso alle manifestazioni. Per la prima volta sarà invitata alla Casa Bianca una piccola rappresentanza di gente comune, ma con qualche caratteristica esemplare o simbolica: un camionista, un poliziotto (che da trent'anni è impegnato nella lotta agli spaccatori di stampe), un sindacalista, una donna di affari natalizia (così che anche gli handicappati, che in America godono del massimo rispetto, saranno

ma di autofinanziamento che è tipico della vita pubblica americana. I prezzi per il gran ballo di gala di domani sera, con 1.500 ospiti selezionati, vanno da 150 a 175 a 200 dollari a persona. Prezzi relativamente più economici bisognerà pagare anche per gli altri sette balli di gala di categorie inferiori. Ma non c'è alcun pericolo che qualche biglietto resti invenduto perché c'è una aspra concorrenza alimentata sia dall'ambizione di farsi notare in una simile circostanza sia dal gusto proprio degli americani per gli avvenimenti di portata storica. Per il lungo il percorso della sfilata i posti sono a pagamento: si va da 12 dollari e mezzo per gli angoli meno panoramici ai 100 dollari dei posti strategici. Qualche milione di dollari lo si ricaverà con la vendita dei souvenir (ma qui prevarrà l'iniziativa privata). Perfino i diritti per le riprese televisive sono stati venduti. In esclusiva, per alzare il prezzo al massimo, alla rete ABC.

La gran finna che ha impresso ancora una volta il suo nome sulle cerimonie del secondo trionfo reaganiano è l'intramontabile Frank Sinatra. Ma il cervello motore, il «boss» di questo «business» è l'uomo che per conto di Sinatra fa l'«producer» del grande spettacolo. Si chiama Joseph Canzari, anch'egli di origine italiana. Al suo attivo vanta l'organizzazione dei funerali di Martin Luther King.

Aniello Coppola

URSS Rinnovate voci su un anticipo della XXVII assise del partito

Entro l'anno il congresso del PCUS?

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Si profila un anticipo del XXVII Congresso del PCUS? Voci in tal senso si sono nuovamente diffuse a Mosca, talvolta sostenute da valutazioni attendibili che collocerebbero il prossimo congresso del partito entro il corrente anno 1985, tra novembre e dicembre, alcuni mesi prima della scadenza quinquennale pressoché esatta che è stata seguita dal convocare il XXV e XXVI. I due ultimi congressi si erano infatti svolti entrambi tra la fine di febbraio e i primi di marzo rispettivamente nel 1976 e nel 1981 e il XXVII si sarebbe dovuto tenere — sulla base dello stesso principio — all'inizio del 1986. Nessuna comunicazione

ne ufficiale in tal senso è finora giunta a suffragare questa ipotesi che, peraltro, aveva già cominciato a circolare l'anno scorso, ancora vivente il segretario generale, senza però che si fosse svolta al suo precario stato di salute il progetto di un anticipo congressuale. Egli ha infatti invitato i quadri ad utilizzare l'«anno che si separa dal Congresso del partito» per studiare con attenzione le novità emerse negli ultimi tempi sul piano organizzativo.

Un Congresso a dicembre dunque? L'indicazione è ancora piuttosto vaga. Lo statuto del partito consente comunque un anticipo in quanto prevede che il Congresso si tenga «almeno una volta ogni cinque anni». Restano tuttavia da scoprire le

ragioni dell'eventuale anticipo. C'è chi ritiene che esse siano legate all'esigenza formale di fare in modo che le linee di indirizzo del piano quinquennale vengano definite e approvate dal Congresso prima che esso inizi e non — com'è avvenuto in passato — a piano iniziato. L'anticipo al 1985 darebbe modo di «lanciare» il piano quinquennale «90-90» (90 per cento di sviluppo, 90 per cento di equità). Altri ritengono che la spinta di un anticipo sia venuta dallo stesso leader sovietico per ragioni analoghe a quelle che furono attribuite, a suo tempo, a Yuri Andropov.

Giulietto Chiesa

BELGIO

Oggi il governo decide il rinvio per i «Cruise»

Perle polemiche sul legame fra i tre negoziati - Incontro Andreotti-Genschler

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Il governo belga deciderà la data della installazione dei Cruise non prima della fine di marzo. In una conferenza stampa convocata al ritorno dal suo viaggio a Washington, il primo ministro Wilfried Martens, ieri, ha confermato per la prima volta in modo ufficiale il rinvio dell'inizio del dispiegamento. La data prevista, ha detto egli stesso, era quella del 15 marzo (precedentemente si era parlato più genericamente dell'aprile o del maggio), ma non cominceremo allora ad installare i 48 Cruise destinati dal piano NATO alla base di Florennes. Ci impegniamo, però, ha aggiunto il premier belga, a comunicare il nuovo termine entro la fine di quel mese.

Insomma, da quanto si è capito tra le righe di una dichiarazione un po' fumosa, Martens ritiene che non ci sarà bisogno di una nuova valutazione dello stato del negoziato sovietico-americano prima di stabilire il giorno in cui i missili cominceranno ad arrivare in Belgio. Concede a sé e al suo governo, però, altri due mesi di respiro prima di dover annunciare ciò che la stragrande maggioranza dei belgi esprimerà sempre più ampi della coalizione che lo sostiene (a cominciare dal suo stesso partito cristiano-sociale fiammingo) non vogliono. Tutti sono convinti, per altro, che la nuova data che sarà indicata a marzo chiederà il mese di dicembre, quando si terranno in Belgio le elezioni politiche che Martens — e non a torto — è convinto di perdere se si dovesse presentare come il primo ministro che ha fatto installare i missili.

Paolo Soldini

FRANCIA

Viaggio difficile di Mitterrand in Nuova Caledonia

L'intransigenza dei kanaki e le pressioni della destra gli ostacoli maggiori

Nostro servizio
PARIGI — Cosa detta, cosa fatta. Mitterrand è partito ieri sera per la Nuova Caledonia, 24 ore dopo aver annunciato in televisione la propria decisione di portare personalmente al delegato del governo Pisani e al suo «piano» l'appoggio politico e morale del capo dello Stato.

Tutta la stampa francese ha praticamente polarizzato i propri commenti sull'intervento presidenziale in tv, durata oltre un'ora e in gran parte dedicato alla situazione economica e sociale francese, alla sola decisione del viaggio in Nuova Caledonia: un po' per il modo spettacolare in cui è stato annunciato, un po' perché, in realtà, sugli altri problemi Mitterrand non ha detto nulla che già non si sapesse forzando più del solito, forse, la nota ottimistica sui risultati positivi che dovrebbero maturare alla fine del 1985.

Quel che è certo è necessario sottolineare due cose: prima di tutto l'appello di Mitterrand a coloro che condividono le scelte politiche del governo, e dunque a quei centristi tentati dalla «coalizione» con i socialisti, e in secondo luogo la sua decisione di andare fino alla fine dell'esperienza presidenziale rispettando il mandato di sette anni ricevuto nel 1981 dalla maggioranza del popolo francese. Anche in caso di vittoria dell'opposizione alle legislative dell'anno prossimo.

Augusto Pancaldi

MEDIO ORIENTE McFarlane conferma l'intesa di «scambiare i punti di vista»

USA e URSS tornano a parlarsi Il primo banco di prova sarà il nuovo ruolo delle forze dell'ONU nel Libano meridionale

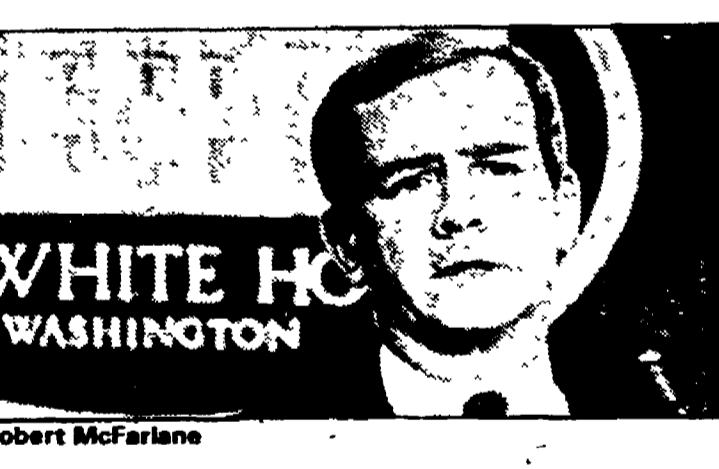
Smentendo di fatto le smentite dei giorni scorsi, il consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale, Robert McFarlane, ha ammesso ieri che URSS ed USA hanno convenuto di «scambiarsi i loro punti di vista» sulla crisi del Medio Oriente. La voce che a Ginevra, fra Shultz e Gromiko, si fosse parlato anche di Medio Oriente era stata diffusa da una rete televisiva americana ed era stata ripresa dai giornali israeliani; in particolare «Haaretz» aveva scritto che, in base all'intesa di massima raggiunta a Ginevra, «gli USA non si oppongono ad una partecipazione sovietica alle discussioni su questo tema» (cioè sui modi di risolvere le crisi medioorientali).

Giordania da un lato ed Egitto dall'altro, ma come dimostra soprattutto il costante crescere dell'influenza — o quantomeno della nuova presenza — di Mosca nella regione: dal consolidamento del sostegno alla Siria alla ripresa di normali rapporti con l'Egitto (rotti a suo tempo da Sadat), dalla firma di un accordo di cooperazione con lo Yemen del nord (parallelo a quello con il Sud-Yemen «marxista») alla fornitura di attrezzature militari al Kuwait e alla Giordania.

perché non determini cioè, come il ritiro dallo Chouf nel settembre 1983, una nuova fiammata della guerra civile — sarà necessario anzitutto raggiungere un accordo sul disimpegno dei «caschi blu» dell'ONU nella zona che verrà evacuata da Israele; e tale accordo presuppone l'assenso sia della Siria — all'epoca di Mosca e che ha in Libano più di trentamila uomini — sia dell'Unione Sovietica, quale membro permanente del Consiglio di sicurezza. Un'intesa diretta libano-israeliana è infatti fuori luogo, ed è proprio su questo punto che è fallito il negoziato di Nakura. Gemayel non accetta di discutere con Tel Aviv il ruolo dei «caschi blu» considerati da una limitazione della sovranità libanese; ma discute direttamente con l'ONU significa investire del problema il Consiglio di sicurezza, giacché — ha ammonito il vice-

segretario generale Urquhart, in missione nelle capitali interessate — i nuovi compiti che si vogliono assegnare ai reparti dell'ONU sono da quelli definiti in un suo tempo (nel marzo-aprile 1978) per l'UNIFIL, che dovrà dunque essere trasformata, e non solo potenziata. Ed è appena il caso di ricordare che nel marzo scorso fu proprio la prospettiva di un veto sovietico a bloccare il possibile invio dei «caschi blu» anche a Beirut città, dopo il ritiro della Forza multinazionale.

Giancarlo Lannutti



Robert McFarlane

Brevi

Da Craxi Senghor e vicepresidente somalo
ROMA — Craxi ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi l'ex presidente del Senegal Leopold Senghor che l'ha ringraziato per l'aiuto italiano ai paesi vittoriosi della fame e in via di sviluppo. Nella stessa giornata il presidente del Consiglio ha discusso con il ministro generale Mohamed Ali Sarraf i rapporti bilaterali di cooperazione tecnica e la situazione nel Corno d'Africa.

Per una frana tragedia in Brasile
RIO DE JANEIRO — Una frana ha travolto un quartiere di baracche a Vitória, capitale dello Stato brasiliano di Espírito Santo. Le vittime accertate sono 95.

Taiwan: arrestato capo degli 007
TAIPEI — Il capo dei servizi di sicurezza dell'esercito di Taiwan è stato destituito e arrestato. È coinvolto nell'omicidio di un giornalista cino-americano in USA.

Nuovi combattimenti in Afghanistan
KABUL — Tre razzi sparati da guerriglieri sono esplosi accanto al palazzo presidenziale a Kabul. Intanto è iniziato l'assalto aereo sovietico per liberare le truppe governative assediata dai ribelli di Chamkani, nell'Afghanistan orientale.

Incontro di Gromiko con Gary Hart
MOSCA — Gary Hart ha avuto oggi un colloquio di due ore con Andrei Gromiko. Al termine ha dichiarato ai giornalisti di essere convinto che il colloquio USA-URSS per il controllo degli armamenti comincerano nel giro di qualche settimana.

COMUNE DI RONDISSONE

PROVINCIA DI TORINO
IL SINDACO rende noto che il Consiglio Comunale ha adottato il progetto preliminare del piano regolatore comunale e che lo stesso è depositato presso gli uffici comunali per la durata di 30 giorni dal 12-1-1985. Chiunque può prenderne visione e presentare nei successivi 30 giorni osservazioni e proposte nel pubblico interesse.
IL SINDACO Adriano Rigasio

Il trigesimo della scomparsa del compagno
MARIO VECLIE
di anni 53
la moglie, la figlia, il genero e i compagni della sezione «Macharon» nel ricorarlo con affetto sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità.
Genova, 18 gennaio 1985

Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa dei compagni
ALDO e ARMANDO CAILANI
i familiari nel ricorarlo con affetto sottoscrivono lire trentamila per l'Unità.
Savona, 18 gennaio 1985

Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa del compagno
ANGELO GIUSTO
le figlie nel ricorarlo con affetto sottoscrivono lire quindicimila per l'Unità.
Savona, 18 gennaio 1985

In memoria del compagno
ENRICO MORETTI
di Imperia, grande difensore dell'Unità, scomparso un anno fa, i familiari nel ricorarlo sottoscrivono lire 40 mila per il nostro giornale.
Imperia, 18 gennaio 1985

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Direttore responsabile
Giuseppe F. Merello
Editoriale S. p. a. «l'Unità»
Iscrizione al n. 2860 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale mensile nel Registro del Tribunale di Milano
numero 3559 del 4 gennaio 1985
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, via Feltrina, 75
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00188
Telefono 4.96.03.51-2-3-4-5 - Telex 32.61.2-3-4-5

Tipografia R.L.G. S.p.A.
Direc. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Subeditoriale: Via dei Palazzi, 5
00186 - Roma - Tel. 06/493143

CIPRO

Incontro diretto Kyprianu Denktash all'ONU

NEW YORK — Con il faccia a faccia tra il presidente greco-cipriota Spyros Kyprianu e il leader turco-cipriota (nonché presidente della sedicente Repubblica turca di Cipro del nord) Rauf Denktash la travagliata vicenda dell'isola mediterranea è forse entrata in una nuova fase. L'incontro — sotto gli auspici delle Nazioni Unite — è avvenuto ieri sulla base dei sondaggi che il segretario generale Perez de Cuellar ha compiuto negli ultimi mesi e che hanno, appunto, fatto registrare almeno una base di dialogo fra i rappresentanti delle due comunità.

TRAGICA MORTE DI JEAN COLPIN

Tragica morte di Jean Colpin dell'Ufficio politico del PCF

PARIGI — Jean Colpin, membro dell'Ufficio politico del PCF, si è dato la morte ieri mattina nel suo domicilio parigino del 19° Arrondissement. Avrebbe lasciato una lettera per spiegare le ragioni del suo gesto. Nato in Nord-dogne 56 anni fa, è nel Nord che, giovanissimo, aveva cominciato la sua attività prima come militante sindacale e poi politico nelle file del Partito comunista. Eletto segretario della Federazione del Nord nel 1955, era entrato nel Comitato centrale nel 1970 e nell'Ufficio politico due anni dopo. La direzione del PCF pubblica questa mattina su «l'Humanité» un messaggio di cordoglio alla moglie Françoise, giornalista all'«Humanité»-Dimanche e al due figli.